Per i tifosi Samp partite fuori casa gratis in diretta tv

Contro i frequenti episodi di violenza che avvengono domenicalmente sui campi di calcio, la Sampdoria ha deciso di limitare al massimo la presenza di supporter nelle trasferte della squadra. A questo proposito, un accordo siglato tra il club doriano e l'emittente televisiva «D+» consentirà agli sportivi di fede blucerchiata di seguire gratis le partite fuoricasa. L'accordo prevede che i tifosi potranno aderire gratuitamente all'iniziativa di «+Calcio» rivolgendosi ai centri autorizzati di Telepiù, compilando un modulo di adesione gratuita valido fino al 31 marzo.

Maldini su Ronaldo: «Sbaglia a lamentarsi, Maradona non protestava»

«Questa volta mi pare che Ronaldo abbia esagerato». Così il ct azzurro, Cesare Maldini, commenta l'appello agli arbitri dell'interista Ronaldo contro il gioco violento. «Maradona, Platini e Rumenigge non si sono mai lamentati e non hanno lasciato il nostro campionato con qualcosa di rotto. Semmai sono arrivati dalla Spagna o dall'Inghilterra con i segni di interventi durissimi». Sulla stessa linea anche Marco Tardelli, ex vice di Maldini e ora tecnico dell'under 21 azzurra. «Se fossi un giocatore che marca Ronaldo mi offenderei. Io non ho mai fatto appelli agli arbitri e mi sono sempre difeso da solo».

Klinsmann, frattura mascella In campo tra un mese Vogts: «Ai mondiali ci sarà»

È meno grave del previsto l'infortunio occorso al tedesco Juergen Klinsmann, che giovedì si è fratturato una mascella durante la gara Barnsley-Tottenham di Coppa d'Inghilterra. Secondo il chirurgo che ha visitato l'attaccante del Tottenham e della Germania, Klinsmann dovrà rimanere fermo per tre settimane, poi potrà riprendere ad allenarsi. «Visto che non ci sarà bisogno dell'operazione - ha detto l'assistente medico del Tottenham - Klinsmann tra un mese dovrebbe poter giocare di nuovo». Intanto anche il ct della Germania Berti Vogts ha fatto sapere che vuole il suo capitano in nazionale ai prossimi Mondiali.

Roma nei guai Tetradze di nuovo ko

Si ferma di nuovo Omari Tetradze. Dopo aver sottoposto il giocatore russo a risonanza magnetica, il medico sociale della Roma, Ernesto Alicicco, ha diagnosticato una lesione del menisco a «manico di secchio». Il ginocchio interessato è il sinistro, lo stesso che costrinse il giocatore ad un lunghissimo periodo di stop. Lunedì, nella clinica "Villa Stuart", Tetradze sarà sottoposto ad un intervento in artroscopia dal prof. Mariani. Secondo Alicicco, i tempi di recupero non sarebbero inferiori ad un mese, ma lo stesso medico si riserva di stabilirli con precisione dopo l'intervento.

l'Unità lo Sport

Lite del tecnico della Samp con De Giorgis

«Il mercato è chiuso» e un furioso Boskov caccia dagli spogliatoi il procuratore

GENOVA. Anche alla Samp, isola felice del calcio, spirano inaspettati i venti della polemica. Non è rivolta verso il mondo arbitra oppure storie di ipotetici complotti di «Palazzo».

A provocarli e a scatenare l'ira dell'allenatore Vujadin Boskov è stato un episodio, apparentemente insignificante, ma che fotografa uno dei tanti aspetti del mondo del pallone: l'invadenza dei procuratori dei calciatori. Così ieri, quello che sembrava un tranquillo pomeriggio di lavoro al campo di allenamento della Sampdoria, Boskov è entrato in rotta di collisione con il procuratore Giorgio De Giorgis, allontanandolo dallo spogliatoio, dove si era intrufolato.

«Quando sono entrato - ha raccontato ancora il tecnico - lui se ne stava in mezzo ai giocatori come un principe. Ma la Sampdoria non è una squadra di paese, ci vuole più rispetto da parte di queste persone. Mi sono arrabbiato e l'ho mandato via». Gli assistiti di De Giorgis nella Sampdoria sono Franceschetti, Pesaresi e Vergassola. Probabilmente a mandare Boskov su tutte le furie e quindi spingerlo ad usare un comportamento abbastanza insolito per il suo carattere di uomo mite sono state le continue «voci» di mercato che riguardano più di un giocatore, ma soprattutto Veron e Mihajlovic, che fonti accreditate danno sulla strada che porta alla Lazio.

«Le trattative - ha detto l' allenatore - si sono chiuse il 31 gennaio, non capisco perchè i procuratori continuino a rompere le scatole. Sino al 30 giugno nessuno può andarsene dalla Sampdoria e adesso voglio che i giocatori pensino soltanto alla squadra. Non voglio che i giocatori siano distratti da notizie che riguardano il futuro». Mihajlovic si è limitato ad un breve commento: «Non intendo parlare di questo argomento - ha dichiarato il serbo - anche perchè queste cose non mi disturbano».

L'episodio di Bogliasco ha sollevato un problema che si sta sempre più dilatando e chiama in causa una categoria, in più di una circostanza sotto accusa, per certi atteggiamenti e certi comportamenti.

Claudio Pasqualin, che dell'associazione dei procuratori è il presidente, anche se con modi soft, in un certo senso ha disapprovato il comportamento di De Giorgis: «È un episodio particolare, perché per protagonista ha avuto De Giorgis, uno di famiglia nella Sampdoria. Il regolamento federale non vieta ai procuratori la frequentazione degli spogliatoi, ma sarebbe buona regola astenersi, e inopportuna sarebbe l'abitudine di farlo anche per il gran numero di procuratori circolanti. Siamo tanti ormai, mezzo migliaio gli iscritti e 350 gli aspiranti».

Per Oreste Cinquini, direttore sportivo della Fiorentina, è una questione di buon gusto e di rispetto delle regole, anche se non sono scritte: «Noi alla Fiorentina abbiamo rispetto per tutte le caegorie che lavorano nel calcio - spiega il ds viola - però non diamo il permesso a nessuno di entrare negli spogliatoi. Se un procuratore vuole incontrare un suo assistito può farlo fuori dallo stadio, casomai mettiamo a loro disposizione anche in una stanza della nostra sede. Ma gli spogliatoi sono sacri». Certe volte la responsabilità può essere dei giocatori stessi, che aprono le porte ai loro amici: «I giocatori sono superficiali. S' imbufaliscono se in mezzo a loro c'è un estraneo. Solo perchè non ne traggono vantaggi».

Vujadin Boskov non è il primo allenatore ad avere «espulso» un procuratore. Un altro storico tecnico, il brasiliano Mario Zagallo, cacciò i «mercanti» dal tempio-ritiro del suo Brasile durante il torneo di Francia del giugno scorso, disturbato dalle trattative su Ronaldo.

Il portiere bianconero ricorda il clima che respirava quando era a Roma. «Gli arbitri sono in buona fede»

La Juventus compra i rigori? Peruzzi: «Ci credevo anch'io»

Angelo Peruzzi portiere della Juve e della Nazionale — Falzone

TORINO. Sempre un poco più lontano, sempre oltre la punta di un naso non troppo grosso. Lui, Angelo Peruzzi, vede e capisce un attimo prima degli altri. Scova la trappola, la aggira, sorride, spiega, insegna e poi zittisce. La polemica, le chiacchiere, i luoghi comuni: la Roma, la Lazio, gli arbitri e la Juventus.

«Quando ero a Roma»

Il portiere della Nazionale viaggia nella convinzione che tante polemiche trasversali siano inutili, persino futili. E difende quella categoria tanto attaccata negli ultimi tempi: da romano, da ex giallorosso, da uomo intelligente e obiettivo qual è. «Quando indossavo la maglia della Roma ero convinto - forse perché me lo avevano insegnato - che la Juve comprasse le partite. Che la Juve facesse pressioni e influenzasse l'esito degli incontri. Ad ogni rigore mi lamentavo, poi sono arrivato qui ed ho cominciato a sudare. Mi sono dovuto arrendere alla realtà e smentire me stesso: qui si guadagna tutto, fino all'ultima lira».

L'uomo che in questi anni non ha mai nascosto le sue ferme idee, certe esigenze economiche, ma anche di vita, attraverso battaglie verbali che pochi avrebbero saputo portare avanti, spegne un fuoco appena acceso.

Lo fa con intelligenza e con la delicatezza dei modi che appartiene solo a lui: «Continuo a credere che gli arbitri agiscano in buona fede e fischino solo cosa vedono. È naturale che con falli commessi da dietro scatti il cartellino rosso, ma è pure vero che non si possono cacciare 7 giocatori a partita. Domenica ho visto molti falli su Del Piero, ma in Tv. Io, in campo non mi ero accorto di nulla. Ho maturato la sensazione che spetta a noi aiutare i direttori di gara nel loro arduo compito. Eppoi se un arbitro all'inizio dell'incontro si sa far rispettare anche i più focosi si calmano».

Ha le mani educatamente intrecciate sulle gambe e una positività innata, Angelo Peruzzi. Dice basta, si cala nella parte di accusato e accusatore, si sottrae a qualunque inganno. Perché di questo si tratta, sì. La solita trovata per giustificare - in qualche maniera - il tonfo di chi ogni anno spende miliardi per una squadra con cui prendere il volo verso il vertice della classifica e, invece, si ritrova al punto di partenza.

«Difficile arbitrare»

Attacchi trasversali, per scaricare colpe, se ce ne sono. C'è dunque chi vede oltre le apparenze e dice stop. Chiede una tregua e per farlo porta la propria esperienza. Quelle di Peruzzi sono parole che pesano, destinate a creare fazioni di pensiero. «Non è facile arbitrare una partita. Se s'interrompe spesso il gioco si dice che ci sono troppe pause e che in Inghilterra è meglio. Insomma: non si può sempre polemizzare. Io credo alla buona fede delle persone, soprattutto di chi ha questo tipo di responsabilità. Vedrete che episodi dubbi ce ne saranno anche con la Roma. Una sfida vera e propria contro giocatori in gamba. Le squadre di Zeman fanno sempre soffrire gli avversari. Bisognerà stare attenti a Balbo e Totti, a non farci fregare dai loro "tagli"».

La Juventus senza Ciro Ferrara dovrà fronteggiare una dura prova. Un test, quello con la Roma, cui nessuno avrebbe voluto sottoporsi in una fase tanto delicata della stagione. L'Inter che rincorre a un solo punto di distanza, l'esigenza di «prendere il largo» prima che le Coppe comincino a pesare sulle gambe. «Più o meno la difesa è sempre stata soggetta a rotazioni e per fortuna giocare con una certa frequenza non ci fa più paura. Per noi andare avanti sarà molto difficile, mantenere questo ritmo anche, ma ci proveremo. Di sicuro non cambieremo il nostro modo di giocare», la risposta del portiere bianconero.

Inter più forte?

Dunque scivolano, i problemi. Il gigante della Juve non sa cosa siano le preoccupazioni. Sorride. A Ronaldo, convinto che l'Inter abbia un potenziale maggiore della Juve, Peruzzi spedisce messaggi di superiorità: «Buon per lui. È libero di pensare ciò che vuole. E se la situazione in classifica rimarrà la stessa tra cinque o sei giornate, allora vedrete che il campionato sarà solo più una battaglia a due». E scusate per la trasparenza...

Francesca Stasi

Ferrara, 90' sotto i ferri Forse in campo a giugno

Ciro Ferrara è stato operato ieri mattina alla clinica Pinna Pintor di Torino, per la riduzione della frattura a tibia e perone subita domenica scorsa in uno scontro con Conticchio nella partita Lecce-Juve. L'intervento, eseguito dagli ortopedici Paolo Rossi, Flavio Quaglia e Manlio Pizzetti, è perfettamente riuscito. Ferrara è stato sotto i ferri per circa un'ora e mezza e gli è stata ridotta la frattura scomposta diafisaria di perone e tibia della gamba sinistra. Gli è stato anche applicato un chiodo per rinsaldare nella giusta posizione le due ossa. Il giocatore, assistito anche dalla madre e dalla moglie, ha ricevuto prima dell'operazione, gli auguri dall'amministratore delegato bianconero, Antonio Giraudo e dal direttore generale Luciano Moggi. Ciro Ferrara verrà dimesso dalla clinica torinese «Pinna Pintor» fra qualche giorno. Non è stato ingessato, ma gli sarà applicato un tutore salvagamba. Secondo il medico della società bianconera il calciatore napoletano dovrebbe riprendere ad allenarsi tra quattro-cinque mesi al massimo. Tutto dipende -ha detto il medico- dalla formazione del callo osseo. Nel frattempo al popolare calciatore juventino continuano ad arrivare messaggi di auguri da parte di tutti gli amici e colleghi di altre squadre.

I nostri pronostici

TOTOCALCIO

Atalanta	- Parma	X 1 2
Bari	- Fiorentina	2
Empoli	-Napoli	X 2
Inter	- Bologna	1
Juventus	-Roma	1 X
Lazio	-Milan	1
Piacenza	- Vicenza	1 X
Sampdoria	-Brescia	1
Udinese	- Lecce	1
Ancona	- C. di Sangro	1 X
Monza	- Verona	X 2 1
Giulianova	- Palermo	X
Fano	- Pisa	1

TOTIP

Prima corsa	1 X 1 2
Seconda corsa	X X 2 1
Terza corsa	2 2 1 X 1 2
Quarta corsa	2 X 2
Quinta corsa	X X 1 2
Sesta corsa	1 1 2 2 X X
Corsa +	413

L'allarme dell'università tedesca di Bochum. Ulivieri:«Io con la gastrite ci convivo»

La panchina fa ammalare

ROMA. Allenare una squadra di calcio fa male. E più si sale di categoria più aumentano i rischi per la salute. Questo il risultato della ricerca condotta sui tecnici della serie A tedesca dal dottor Joachim Kugler, psichiatra sportivo dell'Università di Bochum. Lo stress continuo a cui è sottoposto un allenatore porta all'ulcera, a disturbi metabolici e all'indebolimento dei sistemi immunitari. Renzo Ulivieri, allenatore del Bologna, non si stupisce più di tanto: «Non sapevo dello studio del dott. Kugler, ma posso confermare: io ho sia l'ulcera che la gastrite ulcerosa». Nel mondo dorato del calcio quella dell'allenatore di calcio rimane la categoria più «debole». «Ma noi ci rendiamo perfettamente conto dello stress - aggiunge Ulivieri - prima, durante e dopo la partita la tensione è enorme. Ma che cosa ci volete fare? Mica è possibile fare questo mestiere con distacco. Bisogna accettare gli inconvenienti, siamo pagati anche per questo».

Gli studi del dottor Kugler arrivano a stabilire che la vita dei tecnici della Bundesliga (la serie A tedesca) è più breve di quella della media della popolazione tedesca. Tutta colpa del cortisolo, l'ormone dello stress secreto dalle ghiandole surrenali, che durante gli incontri aumenta di due volte e mezzo rispetto ai valori normali. Il dottor Kugler è riuscito anche a fissare con esattezza il «picco di emotività»: cinque minuti prima della fine del primo tempo, più o meno al 40'. Va poi considerato il timore di un possibile licenziamento nel caso di più sconfitte consecutive. Un'overdose di tensione riscontrata finora soltanto negli astronauti e nei broker. Andrea Ferretti, il medico della nazionale, è cauto: «Non conosco il lavoro del medico tedesco ma credo che ci siano dati e riscontri certi. Uno studio epidemiologico con numeri che confermino in modo statistico le sue tesi. Certo è che lo stress per un allenatore è notevole». Ma perché il giocatore, che pure è sottoposto ad un tipo di pressione addirittura più esasperata, non è colpito allo stesso modo dalla tensione? «È semplice - risponde Ferretti - il giocatore si realizza giocando, s'impegna al massimo per fare il bene della propria squadra. L'allenatore vede la partita da lontano e può solo sperare che i propri uomini giochino bene ma non partecipa direttamente. Questa sua impossibilità di incidere direttamente sull'incontro moltiplica lo stress».

Gli scontri recenti con Roberto Baggio, le ultime faticose gare del Bologna ed il clima sempre più teso non hanno modificato il pensiero di Ulivieri, né il suo modus vivendi: «Sì forse è vero che noi allenatori siamo sottoposti ad un carico eccessivo di stress. Ma io la mia ulcera la prendo come una "malattia professionale" e devo dire che mi è andata bene pensate alla silicosi dei minatori...». Ma come combatte lo stress? «Io ci convivo, ho dei metodi per scaricarmi ma non è possibile eliminare la tensione. È fondamentale avere persone vicine che siano comprensive. Del resto il calcio è tutto per noi». «Gli allenamenti non provocano stress - continua il tecnico rossoblù - ma non si può ridurre tutto ad un allenamento, un vecchio adagio recitava: "Il calcio sarebbe fantastico se non ci fossero le partite la domenica"...». Ma lei non invidia un po' i suoi giocatori che l'ulcera non sanno neanche che cosa sia? «No e perché? Sono giovani è giusto che si divertano, che non abbiano tutte quelle responsabilità che abbiamo noi. La verità è che noi senza calcio non sapremmo vivere. Per esempio secondo me la domenica d'estate, senza calcio, non ha senso». Una specie di dipendenza da football. Gli allenatori non ne possono fare a meno. E c'è da scommetterci, quelli che vengono esonerati a metà stagione rimpiangono perfino lo stress.

Massimo Filipponi

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale		Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 480.000	L. 250.000	5 numeri	L. 380.000	L. 200.000
6 numeri	L. 430.000	L.230.000	Domenica	L. 83.000	L. 42.000

Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 850.000	L. 420.000
6 numeri	L. 700.000	L. 360.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SO.DI.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriale L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000

	Feriale	Festivo
Finestra 1ª pag. 1º fascicolo	L. 5.650.000	L. 6.350.000
Finestra 1ª pag. 2º fascicolo	L. 4.300.000	L. 5.100.000

Manchette di test. 1º fasc. L. 3.060.000 - Manchette di test. 2º fasc. L. 1.880.000
Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi 11.100.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000: Festivi L. 950.000
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200
Concessionaria per la pubblicità nazionale PUBLIKOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Aree di Vendita

Milano: via Giosuè Carducci; 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Ceccardi; 1/14 - Tel. 010/540184 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/775224-8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192-573668 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amendolia, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia;, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/2930855 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Stampa in fac-simile:
Se.Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130
SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5ª, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18

l'Unità due

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale
unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Mino Fuccillo
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma